

« In panca a Nibbiano con il Piace nel cuore convinto da Alberici »

DALLA LEZIONE DEI MAESTRI NOVELLINO, ORRICO E LUCESCU ALL'INCONTRO CON IL PATRON: «L'INTESA È STATA IMMEDIATA»

Marco Villaggi

● C'era una volta Sergio Volpi che pennellava lanci al contagiri per gli scatti in profondità ed i cross al bacio di Carmine Gautieri. In mezzo arrivavano i bomber Nicola Caccia e poi Dario Hubner ed i gol fioccarono a ripetizione per le fortune di quel Piace dei primi anni 2000, guidato da Novellino, capace di tornare prepotentemente e poi di salvarsi in serie A. E quel faro del centrocampo, che è poi stato capitano e bandiera della Sampdoria oltre a fare meritata passerella in nazionale, ha successivamente chiuso la sua più che onorata carriera da calciatore alla corte dell'allora presidente Fabrizio Garilli, iniziando poi quella da allenatore alla guida della Berretti biancorossa, poco più di dieci anni fa. Storie del passato che il neo tecnico del Nibbiano&Valtidone, arrivato l'altro giorno a sostituire l'altro ex biancorosso Stefano Rossini, ha sempre ben impresse nella mente.

Che cosa le è rimasto della sua esperienza a Piacenza?

«Solo tanti piacevoli ricordi. E auguro al Piacenza di ritrovare col

tempo la dimensione che città e tifoseria meritano, quella per intenderci della mia prima parentesi in biancorosso, per non dire del Piace tutto italiano, capace di farsi valere in serie A.

Ho assistito con tristezza al declino che ha prodotto il coinvolgimento nel calcio scommesse e poi il fallimento. Bene, in seguito, che abbia ripreso quota ed il proprio posto nell'ambito professionistico, ma per blasone è giusto l'auspicio che possa ricollocarsi al più presto ai piani superiori».

Nel frattempo lei ha maturato più esperienze da mister, tra le giovanili di Piacenza e Brescia e poi sulle panchine dilettantistiche di Adrese (poi sfociata in Sp.Franciocorta) e Ciliverghe: ispirandosi, in particolare, a quale allenatore?

«Sarebbe troppo semplice dire Novellino, ai cui ordini ho condiviso più esperienze, tra Venezia, Piacenza, Samp e Reggina e al quale sono legato da un rapporto di amicizia e stima che va ben oltre il calcio. In realtà ho "rubato" qualcosa di importante da tutti gli allenatori che ho avuto e con cui sono sempre andato d'amore e d'accordo, tra

i quali mi piace ricordare due icone quali Orrico e Lucescu; e peraltro, con tutta la modestia del caso, ci ho poi messo e ci sto mettendo del mio».

Sino a che punto convinto seguace del 4-3-3?

«Senza alcuna preclusione a battere altri temi tattici in base alle caratteristiche dei giocatori a disposizione; sempre controproducente il contrario. Fatto è, vero, che prediligo il 4-3-3 e sto valutando se proseguire su questa strada, o percorrerne un'altra, con la mia nuova squadra».

Nei prossimi otto giorni vi attendono due sfide chiave in campionato, tra quella interna con La Pieve Nantola e la successiva a Castelvetro, intervallate dalla semifinale di coppa Italia col Massa Lombarda. Possiamo dire un battesimo di fuoco?

«Il giusto. Ne approfitterò per conoscere meglio, direttamente in partita, tutti gli effettivi a disposizione, fermo restando che la Coppa è un obiettivo intrigante e che cercheremo di incamerare punti preziosi in chiave salvezza diretta».



Il neo tecnico Volpi ai tempi del Piace di Novellino

A proposito della Coppa Italia, lo scorso anno alla guida del Ciliverghe ha sfiorato l'accesso alle finali nazionali con vista sul salto in serie D.

«Obiettivo sfumato - rammenta - causa l'approccio sbagliato all'andata sul campo del Salso, poi promosso, quando ci facemmo schiacciare prendendo tre gol. Rendendo poi vano il 3-1 con cui vincemmo la sfida di ritorno».

A volte ritornano; come è maturato il suo accordo col Nibbiano&Valtidone?

«Molto velocemente. Sono stato contattato martedì sera e mercoledì a pranzo, col presidente ed il direttore, abbiamo parlato e ci siamo stretti la mano».

Cosa l'ha convinto ad accettare l'incarico?

«In particolare la statura, abbinata alla mia stessa passione e all'ambizione, del presidente Alberici. A me piacciono le sfide tutt'altro che semplici».

Dove confida di arrivare nel prossimo futuro?

«L'obiettivo è sempre quello di dare il massimo e fare il meglio in ogni dove; da grande appassionato di calcio non ne faccio una questione di categoria, fermo restando che conto un giorno di meritare l'ascesa ai piani professionistici. Meritare, ribadisco, senza scorciatoie o aiuti di personaggi influenti, cioè roba che non fa per me».